

L'AQUILA: CANTIERI DELL'IMMAGINARIO, APPUNTAMENTO CON 'L'ALBERGO DEI POVERI'

17 Luglio 2012

L'AQUILA – “Siamo in una piazza, in un luogo costruito per l'incontro, dal quale gli uomini sono stati esiliati a causa della distruzione improvvisa della natura. Proprio qui si torniamo a praticare i linguaggi dell'arte, la abitiamo, ne ricreiamo geometrie, non con mattoni e pietre, ma soltanto con la luce e i nostri movimenti, impastando le nostre parole con il ritmo della musica dal vivo.

“Così Elena Bucci, fondatrice della compagnia 'Le belle bandiere', che mette in scena lo spettacolo 'L'albergo dei poveri', l'appuntamento proposto con 'I Cantieri dell'immaginario', pensato per il 21 luglio alle 21 e alle 22.30 e ambientato nel 'palcoscenico' di Piazza Santa Maria Paganica a L'Aquila.

Vengono evocati racconti di vite individuali, ognuna con la sua magica soluzione contro il male, a volte fatta di ribellione, a volte di amore, a volte di piccoli gesti ripetuti che creano la tessitura lieve e serena del vivere di una comunità. Emerge una tessitura drammaturgica che, aiutata dalla musica, dalla luce, dalle installazioni, comprende brevi dialoghi da L'albergo dei poveri, violenti, spietati, che vengono messi accanto a dialoghi contemporanei di altra crudeltà, inimmaginabile dopo tanta storia, ma reali e documentati, presi dalla strada o dalla televisione.

“In questo luogo – dichiara Bucci – in questo tempo, tutto ci parla di esilio e tutto tende a comprenderlo e trasformarlo. Tutto evoca tempeste diverse che con la loro violenza hanno stravolto vite, famiglie, comunità, persone. Esiliati sono stati gli abitanti di questa città dalla violenza della natura e dalle difficoltà della ricostruzione. Esiliati sono dal resto d'Italia che velocemente dimentica”.

Partendo dall'opera di Maksim Gor'kij – incentrata sulla scelta dell'uomo tra un percorso verso la menzogna oppure verso la verità, attraverso i racconti e i pensieri di un gruppo di diseredati della società, riuniti in un misero dormitorio gestito da un'ambigua coppia di sposi, i protagonisti della performance si avvicinano in punta di piedi al cuore emotivo della recente e potente distruzione che ha coinvolto vite, famiglie, opere d'arte, sentimenti della città dell'Aquila. Frammenti di testo da L'albergo dei poveri saranno contrappuntati da lampi di poesia, immagini, suoni che siano stati nel tempo speciali talismani, accogliendo la sfida di provare a miscelare i diversi linguaggi che possediamo per natura ma che spesso dimentichiamo di usare.

“Come per una dolorosa coincidenza il terremoto ha colpito da poco anche l'Emilia Romagna, dove ha sede la compagnia 'Le belle bandiere'. I danni sono stati molto minori, molte di meno le vittime – continua Elena Bucci Sgrosso – ma la paura è stata grande e sentire il tremare della terra ci fa capire quello che la mente da sola non può. La stessa cosa che spesso riesce a fare il teatro.

Ci sentiamo più vicini, tutti insieme più fragili e allo stesso tempo più uniti. Non potendo comprendere fino in fondo la perdita e l'esilio perché non li abbiamo vissuti, possiamo però cercare di parteciparvi nel ruolo di chi mette la propria esperienza teatrale e il proprio sentimento al servizio di quella trasformazione catartica del dolore che è la forza più grande del teatro. Abbiamo scelto per il nostro racconto un luogo sfregiato, trasformato da un'improvvisa violenza naturale ma ancora profondamente denso di ricordi e di racconti da riscoprire”.

“Qui, tuttavia, l'arrivo inatteso di un vecchio pellegrino, pur senza portare facili soluzioni – prosegue – apre la porta alla verità e all'amore, accende una scintilla di speranza in occhi appannati dalla disgrazia e concede una tregua al dolore. L'illusione che speriamo di mettere in atto è quella del misterioso arrivo nella piazza di un gruppo di esiliati, ognuno con la sua storia, il suo luogo abbandonato nel cuore e la sua volontà di ricostruire”.

“Immaginiamo – conclude la curatrice della kermesse – che le strade diverse di ognuno confluiscono in un unico canto e in un unico racconto, che i corpi di molti disegnano un unico pacifico esercito che si armi di poesia per affrontare il futuro, trasformando il pianto in riso e viceversa, forse per scoprire che sono in fondo la stessa cosa, e due facce inmancabili dell'adorabile vita”.

Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli